



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Area Igiene e Sanità Pubblica
U.O.C. Servizio Igiene Ambienti di Vita
U.O.S. Igiene ed Educazione Sanitaria Scolastica
Piazza della Repubblica Pal. Satellite - Messina

OCCHIO AL PIDOCCHIO
E' VERA EMERGENZA ?

Ogni anno si presenta il problema della pediculosi del capo nelle comunità scolastiche.

I piccoli insetti tornano a far parlare di sé e preoccupare i genitori .

Pur presenti in ogni stagione , essi prediligono luoghi affollati dove il contatto tra testa e testa è più facile . Non sono pericolosi per la salute ma possono provocare prurito ed essere causa di ferite da grattamento ; qualche semplice precauzione ne limita la diffusione .

"Prendere i pidocchi" non è segno di scarsa igiene personale e familiare, né tanto meno di sporcizia e povertà. Tale credenza, diffusa ancora oggi nella popolazione, porta a nascondere la presenza di pidocchi e lendini agli amici, ai vicini ed agli insegnanti.

Per questo motivo le comuni norme per limitare la diffusione della pediculosi non vengono applicate tempestivamente e in modo adeguato favorendo quindi la diffusione dell'infezione nelle famiglie e nelle comunità.

Nella lotta contro i pidocchi sono decisivi l'utilizzo di procedimenti corretti da parte della famiglia che svolge un ruolo decisivo nella battaglia contro questi parassiti.

COSA SONO ?

Il pidocchio del capo è un parassita di piccole dimensioni, visibile ad occhio nudo, lungo 1-3 mm ed è di colore grigio, che vive esclusivamente sulla testa dell'uomo e si nutre del suo sangue ogni 4-6 ore tramite una struttura tubulare che fuoriesce dalla sua bocca. La testa presenta due piccole antenne che hanno il compito di rilevare la temperatura ed orientare il parassita nell'individuare il cibo e il partner. È presente anche un rudimentale apparato visivo che ha lo scopo di percepire soltanto le variazioni di luce. Al di fuori del suo ambiente, cioè la testa dell'uomo, il pidocchio vive per poco tempo, al massimo tre giorni, poi muore per fame e per freddo. Si riproduce attraverso uova chiamate lendini che la femmina è in grado di depositare da 4 a 6 al giorno. Le uova sono incollate al capello con una sostanza collosa, la chitina, a circa 1 cm. dalla sua emergenza sul cuoio capelluto perché la temperatura di 37 °C è ottimale per la maturazione. Lo schiuso delle uova avviene dopo circa 10 giorni e il giovane pidocchio diventa attivo dopo 2 settimane durante le quali compie tre mute. È una delle poche specie viventi che non ha subito contraccolpi al variare del clima e delle condizioni di vita dell'uomo. Il cuoio capelluto, infatti, è una piccola nicchia che ha subito minimi cambiamenti nel corso dei secoli. Il pidocchio possiede un'elevata mobilità, ma non vola e non salta.

SINTOMI E SEGNI

La trasmissione può avvenire sia per contatto diretto (da testa a testa) , sia per contatto indiretto (come lo scambio di cappelli , pettini , salviette ,sciarpe, cuscini ,ecc)

Il sintomo iniziale è il prurito associato alle lesioni da grattamento, anche se talvolta non si hanno dei sintomi.

All'inizio dell'infezione le sedi preferite dal pidocchio sono la nuca e la zona dietro le orecchie: per tale motivo è meglio iniziare a controllare queste zone. L'ispezione va eseguita preferibilmente in ambiente molto illuminato, evitando la luce diretta , per mettere facilmente in evidenza le uova . E' importante cercarle con pazienza dedicando molto tempo all'osservazione del capo , ciocca per ciocca , con un pettine a denti stretti che aiuti a separare i capelli .

Le lendini non si staccano con facilità perché attaccate tenacemente al capello.

Quelle vitali hanno una forma a goccia , di colorito giallo-grigio opaco , quelle morte o vuote sono , invece , trasparenti e bianche e sono facilmente confondibili con la forfora .

Attenzione a non confondere : la forfora è facilmente rimovibile , le lendini non si staccano dai capelli .

In generale le lendini vicino al cuoio capelluto sono vitali , mentre quelle più lontane dalla testa sono solitamente vuote e non vitali . In una persona ci sono al massimo 10- 12 pidocchi e centinaia di lendini vive e morte . Un altro segno frequente della pediculosi è la polvere nerastra che si trova sul cuscino , costituita dalla feci del pidocchio .

LA PREVENZIONE

Il ruolo fondamentale nella prevenzione della diffusione della pediculosi nelle comunità non è svolto dalle istituzioni sanitarie e scolastiche, ma dai genitori che devono garantire la continua ed attenta sorveglianza dei figli attraverso regolari controlli.

E' COMPITO DEI GENITORI contribuire al contenimento della diffusione dei pidocchi individuandoli per tempo. E' sufficiente inserire fra le normali pratiche d'igiene quotidiana (ad esempio dopo lo shampoo con un normale detergente) UN REGOLARE E ATTENTO CONTROLLO DEI CAPELLI DEI FIGLI.

CIO' E' LA FORMA DI PREVENZIONE PIU' EFFICACE.

IL TRATTAMENTO

Il trattamento della pediculosi va intrapreso quando vi è la sicurezza che il soggetto sia effettivamente colpito. Un trattamento scrupoloso risolve facilmente la situazione , anche se non evita future ricadute . Utilizzare antiparassitari a base di piretro , come misura preventiva è scorretto perché non servono ad impedire successive infezioni; inoltre questi composti sono tossici e possono scatenare reazioni collaterali importanti in soggetti predisposti. In commercio ci sono preparati a base di zolfo ed acido acetico che possono essere usati come normali shampoo durante l'anno .

Bisogna altresì segnalare che , comunque , non esiste un prodotto che sia in grado di inattivare tutte le lendini: per questo è indispensabile associare al trattamento chimico la rimozione manuale delle uova, previo lavaggio del capo con soluzione in parti uguali



d'acqua ed aceto. L'aceto serve a rimuovere la chitina che è la colla che attacca la lendine al capello.

Il trattamento deve essere eseguito applicando il prodotto su tutto il cuoio capelluto e su tutti i capelli per eliminare eventuali parassiti, lasciandolo agire secondo le modalità indicate sul foglietto illustrativo .

L'applicazione del prodotto deve essere ripetuta dopo una settimana per eliminare eventuali parassiti nati nel frattempo da lendini rimaste vitali dopo il primo trattamento.

Nei giorni successivi è necessario **CONTROLLARE IL CAPO** e ripetere il trattamento disinfestante se si osservasse la ricomparsa di parassiti .

Tutti i familiari e le persone venute a contatto con il bambino che "ha preso i pidocchi" deve sottoporsi a un controllo accurato per escludere il passaggio del parassita .

Sebbene sia più facile prendere i pidocchi con chiome lunghe è bene sottolineare che tagliare i capelli , l'uso frequente di shampoo o della spazzola non previene né combatte l'infestazione da pidocchi .

Si sta assistendo , inoltre, alla comparsa di una vera e propria resistenza dei parassiti ad alcuni composti (permetrine, piretroidi).

Per il trattamento dei casi resistenti è opportuno cambiare il prodotto .

N.B. IN CASO DI SOSPETTA PEDICULOSI I GENITORI POSSONO FAR RIFERIMENTO AL PROPRIO PEDIATRA DI LIBERA SCELTA O AL MEDICO DI MEDICINA GENERALE.

MISURE AMBIENTALI

Gli ambienti domestici e le strutture scolastiche non prendono i pidocchi.

Non sono necessari quindi provvedimenti di disinfestazione ambientale, ma sono sufficienti le normali pulizie quotidiane.

Anche gli oggetti non giocano una parte importante nella trasmissione; in ogni caso il lavaggio a temperature superiori a 60 ° C per alcuni minuti è sufficiente ad uccidere i parassiti e le loro uova.

Gli indumenti indossati negli ultimi tre giorni, i capelli, le federe, le lenzuola e la biancheria da bagno devono essere sottoposti a lavaggio a 60° ; i pettini e le spazzole immersi in acqua calda per 10 minuti con uno shampoo antiparassitario . Efficace è anche il lavaggio a secco.

Qualunque cosa contaminata e lasciata all'aria aperta per 48 ore viene sterilizzata poiché il pidocchio non sopravvive lontano dal cuoio capelluto .

Inutile e potenzialmente nocivo, è l'utilizzo nell'ambiente di insetticidi.

Passare l'aspirapolvere o utilizzare apparecchi a vapore è il modo migliore per rimuovere pidocchi o uova caduti dai mobili, sedie, divani, peluche, tappeti, sedili dell'auto ecc.

QUANDO TORNARE A SCUOLA E QUALI NORME DEVE SEGUIRE L'ISTITUTO SCOLASTICO

La circolare ministeriale n.4 del 13 marzo 1998 afferma che :

nel caso di accertata pediculosi, se si esegue scrupolosamente la terapia il bambino potrà tornare a scuola il mattino dopo il primo trattamento con il certificato del medico curante

in caso di sospetta pediculosi gli insegnanti daranno tempestiva comunicazione alla famiglia e l'alunno potrà rientrare a scuola con autocertificazione dei genitori che dichiara che è stato effettuato il trattamento ed eventualmente sono state asportate le lendini oppure che il trattamento non è stato necessario per l'assenza di parassiti e /o di lendini ;

nel caso si siano verificati casi sospetti nella classe , gli insegnanti , oltre alla procedura su descritta , inviteranno gli altri genitori ad una particolare attenzione al fenomeno ;

in caso di frequenti recidive, legate soprattutto alla scarsa sensibilità al problema da parte di alcuni genitori , è necessario che , per poter frequentare la comunità , i casi accertati e quelli sospetti esibiscano certificazione medica di non contagiosità e, nel caso questo non avvenga gli alunni dovranno essere allontanati fino alla presentazione della documentazione necessaria ;

qualora si verificano situazioni di particolare gravità , la certificazione di non contagiosità può essere richiesta da parte del Dirigente Scolastico per intere classi ;

l' Unità Operativa di Igiene ed Educazione Sanitaria Scolastica è disponibile ad effettuare incontri di educazione sanitaria sia con le famiglie che con il personale scolastico .